

## REGGIO CALABRIA

Due pentiti parlano e i giudici arrestano 11 persone tra cui dirigenti di partito, boss e killer  
L'accusa è di omicidio volontario. Scalfaro da Londra: «Chi sbaglia deve pagare»

# Mafia e politici uccisero Ligato

## In manette 2 ex parlamentari dc e un big socialista

### Storia agghiacciante di un Lima minore

GIUSEPPE CALDAROLA

**P**roletico e sfortunato il senatore Martinazzoli segretario della Dc Aveva appena dichiarato (lunedì) che «ci sono procuratori della Repubblica che si alzano inquieti al mattino se non mangiano il loro democristiano o socialista» (martedì mattina) la magistratura di Reggio Calabria in collaborazione con la Dia ha arrestato tre democristiani eccellenti e un socialista per l'omicidio Ligato. Non è il film su mafia e politica che abbiamo già visto. Se ancora ci resta qualche energia per scandalizzarci tiriamola fuori. È venuto alla luce un verminaio incredibile. C'è quasi da sperare che si tratti di un errore.

Ligato era un uomo potente e senza scrupoli. Gli uomini che secondo la magistratura reggina avrebbero deciso di farlo ammazzare sono democristiani, dc, rappresentano la continuità e il rinnovamento del partito calabrese che non avrebbero accettato l'intrusione di Ligato nei loro affari. Non affari legati alla carriera politica. Affari veri. Quella povera e sventurata regione meridionale nutiva e nutre con le sue provvidenziali miserie uomini politici, criminalità, imprese pubbliche e private, consorterie in un patto ferreo. In questo Mezzogiorno dove non funziona niente né un ospedale né una scuola il meccanismo degli appalti e della tangente è di precisione elvetica. Ligato si voleva inserire e voleva dettar legge. Di qui la sentenza di morte.

Per qualche democristiano a Roma Ligato era un Lima minore. Ovvero poteva diventare un Lima calabrese più chiacchiere e esteriante uomo chiave di traffico e relazioni.

**L**a sua morte ha spezzato carriere e ancora oggi alcuni big democristiani sono tramortiti tant'è che si spingono quasi a negare qualunque rapporto con quella Calabria (ma si potrebbe dire quel Mezzogiorno) di affaristi e trafficanti che non sarà mai maledetta abbastanza. Eppure non si può. Non può farlo la Dc. Ligato è nostro perché fu nostro deputato e perché a quel posto di responsabilità non c'è arrivato da solo. Così Oscar Luigi Scalfaro inchiodò il gruppo dirigente del suo partito. E democristiani sono in gran parte quelli che oggi vengono accusati di essere i mandati del suo assassinio. Vedremo le prove che la magistratura esibirà per dare un giudizio definitivo su questa terribile storia. Ma c'è un giudizio politico e morale che non aspetta le sentenze di una Corte di giustizia per essere pronunciato. In questi giorni si discute molto di una via per il rinnovamento del paese che non può essere percorsa accovacciati sulle spalle di alcuni magistrati. Se questo non vuol dire mettere in mora inchieste a cui si deve quel po' di pulizia che si sta facendo in Italia, va bene. Se questo vuol dire un'attenzione particolare verso il rispetto di procedure e diritti individuali, va bene. Ma se tutto questo dibattito su magistrati che dovrebbero tornare nei ranghi non si accompagna a iniziative concrete che portino alla bonifica del sistema politico italiano allora non va bene. Guardate al Mezzogiorno. Oggi giornali del Sud e anche intellettuali o dirigenti politici temono il polverone e la criminalizzazione. Nessuno chiede processi somman o campi di concentramento ma un intera classe dirigente cioè più di una generazione deve andare a casa. Non c'è garanzia di rinnovamento se questi uomini che hanno fatto il bello e il cattivo tempo a Napoli a Bari a Reggio Calabria negli uffici negli ospedali nelle banche nei tribunali non vengono messi in condizione di non nuocere. Ma questi politici si dice, la gente li vota. È una ventata amara ma è anche un alibi. Alcuni di loro possono ancora rendere un servizio al paese e al rinnovamento di una democrazia fondata sui partiti e sull'Italia unita se pur avendo attraversato tutto il girone infernale dell'11 devastazione del Mezzogiorno si dichiarano pronti a traghettare con umiltà e competenza la barca dall'altra parte della riva.

Clamorosa svolta nelle indagini sull'assassinio del dc Lodovico Ligato. Due pentiti hanno parlato e i giudici hanno arrestato undici persone, tra cui dirigenti politici di primo piano, boss mafiosi e killer. Una vera e propria cupola che avrebbe ordinato l'omicidio per non perdere il totale controllo sugli appalti in Calabria. Una operazione giudiziaria che ha provocato un terremoto politico.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALDO VARANO**

■ REGGIO CALABRIA Sono accusati di omicidio volontario Giuseppe Nicolò e Franco Quattrone, entrambi ex segretari della Dc calabrese. Piero Battaglia ex deputato dc eletto sindaco poche ore dopo la morte di Ligato e Giovanni Palamara per oltre un decennio dominatore del Psi reggino. Ecco i nomi degli eccellenti coinvolti in questa clamorosa svolta nelle indagini per l'omicidio dell'ex presidente delle Ferrovie uno degli uomini più potenti della Dc calabrese. I magistrati hanno formalizzato le accuse dopo le rivelazioni di

due pentiti chiamati dagli inquirenti «Alla» e «Delta» che hanno fornito anche lo scenario che avrebbe fatto da sfondo al delitto. Al centro di tutto il controllo degli affari e degli appalti miliardari in Calabria Ligato era uomo di un clan potente e il suo ritorno nella regione poteva scompaginare gli equilibri. Prima che divenisse scomodo la cupola politica mafiosa ha deciso la sua eliminazione fisica. Scalfaro da Londra: «Se sono colpevoli devono pagare e la Dc deve reagire».

ALLE PAGINE 3 e 4

### Riccardo Misasi «Loro coinvolti? Non ci credo»



ENRICO FIERRO A PAGINA 2

### Giacomo Mancini «Quel mattino a lutto in casa Palamara»



S. BOCCONETTI A PAGINA 2

### Segni dà un'altra chance Ora si cerca di ricucire lo strappo fra referendum



FABIO INWINKL A PAGINA 7

I costi del mancato recupero del fiscal drag: 400mila lire per un salario annuo di 36 milioni  
Ancora turbolenze sui mercati: il marco spadroneggia e il franco rischia la svalutazione

# Mezza tredicesima al fisco

### In Somalia anche carabinieri?

Ormai sembra cosa fatta entro venerdì l'Onu dovrebbe dare mandato agli Usa di comporre una forza multinazionale da inviare in Somalia. Anche le truppe italiane parteciperanno probabilmente all'operazione e la Farnesina indirettamente conferma che saranno proprio i carabinieri a prender parte alla spedizione africana.

T. FONTANA A PAG. 11

Prepariamoci a un Natale più austero. È in arrivo con la fine dell'anno il saccheggio di tredicesime stipendi e pensioni. Abolita la restituzione automatica del fisco al drag, ecco gli effetti sul conguaglio Irpef di dicembre della manovra economica di Amato. In media, si pagheranno oltre 300mila lire di tasse in più. Solo i redditi sotto i 30 milioni lordi si salveranno dal salasso preparato dal governo.

RICCARDO LIGUORI

■ ROMA Nel sacco di Babbo Natale quest'anno una bella stangata Irpef per lavoratori dipendenti e pensionati. I più poveri se la caveranno senza danni, ma per chi guadagna più di trenta milioni l'anno saranno dolori. Stipendi tredicesime, pensioni saranno resi più leggeri, dal conguaglio di dicembre (che quest'anno recupererà retroattivamente gli effetti della manovra economica varata dal governo due mesi e mezzo fa). Il ritorno agli scaglioni Irpef del 1989 (in pratica l'annullamento della restituzione automatica del fisco)

A PAGINA 13

### Le mani dei privati sulla sanità

LUIGI CANCRINI

Insostenibile leggerezza dell'essere tirato a Milano Kundera raccontando la storia di un uomo e di una donna travolti dalla controforza stalinista a Praga. Inosservabile leggerezza di un ministro fuori di testa venuto a titolare oggi leggendo i poteri del decreto con cui si abolisce il Servizio sanitario nazionale e si reintroduce il mutuo. Tutti coloro che si sono occupati di sanità sanno benissimo che le quattro o più grosse con cui si confrontano nel momento in cui le Regioni erano chiamate ad attuare la riforma fu quello legato al personale delle ex mutue. Assunte negli anni precedenti con molti criteri e senza in seguito alcun tipo di loro professionalità decise di migliaia di persone furono chiamate per legge ad amministrare le Unità sanitarie locali. Persone che continueranno ad essere protette dopo il responsabile di una mutua insignificante, venivano rimosse solo per legge ed indipendentemente dai risultati che come dirigente il più alto livello nella disgraziata Usl (il cui territorio asserviva la sua sede di lavoro precedente con un aggravio di spese ma con lo stringersi ulteriore di un vincolo fra protettore politico e amministratore) i cui frutti sarebbero stati resi evidenti dai risultati negli anni successivi. Problemi analoghi legati all'impossibilità sempre per legge di programmare la spesa si ebbero del resto in seguito ai convenzionati (cliniche e specialisti) perché Regioni ed Usl non potevano rifiutare le convenzioni e perché il ministero (il ministro De Lorenzo cioè il suo questo punto non ha mai avuto il coraggio umano e politico di rispondere) non ha mai dato la possibilità di gik di farlo adottando il primo sanitario nazionale che avrebbe permesso i tagli del superfluo. C'è un elemento che il ministro De Lorenzo ed i suoi predecessori si ricattano alle lusinghe dei colleghi e dei proprietari di cliniche. Il decreto dunque non fa altro che perpetuare il errore fatto allora perché è evidente che pur se riservato ai più poveri l'insieme delle strutture sanitarie pubbliche esistenti continuerà a costare esattamente quello che costava fino a ieri. La spesa sanitaria infatti non è legata alle prestazioni ma al personale e alla manutenzione. Il costo di un ospedale è lo stesso se i suoi posti sono utilizzati al 100 o al 50% e lo stesso accade per un ambulatorio o un laboratorio. Perché sembra impossibile e profondamente ingiusto d'altra parte che si provi da risparmiare o a licenziamenti di massa dei dipendenti dalle strutture che funzionano come strutture di serie B per insipienza di chi li amministra. L'unica conseguenza possibile del provvedimento è quella di un aumento del costo della sanità, fatto dal punto di vista degli oneri dello Stato con una diminuzione progressiva delle entrate, però perché chi non usufruisce del sistema avrà il diritto di spendere nel settore i suoi soldi. Arrivano segnali sempre più insistenti dal mondo internazionale sulla tendenza ad investire di nuovo nel campo di cura privata e del assicurazioni sulla salute (crescono in tutta Italia le cliniche superprivate). Che un ministro liberale favorisca tutto ciò è perfino nella natura delle cose. Che si venga a svalutare della sanità e della finanza pubblica è un'assoluta intollerabile. Indizio di quella insostenibile leggerezza di cui si parla all'inizio e di cui non c'è più alcun bisogno oggi in un paese come il nostro.

### Porte sbarrate a Montecitorio ai pacchi destinati agli onorevoli Natale «magro» per i deputati Regali rispediti al mittente

MARCELLA CIARNELLI

Il 1992 visto da ellekappa e Michele Serra  
Presentazione di Gino & Michele  
**CHE TEMPO FA**  
SABATO 5 DICEMBRE  
L'Unità + libro  
Lire 2.000

■ ROMA Montecitorio vietato alle slittate di Babbo Natale. Sotto il segno dell'austerità quest'anno la Camera sarà off-limits per fattorini e agenzie di recapito ingaggiati per portare doni ai politici italiani. Non ci sarà più il «punto di raccolta regali» inviati da banche, assicurazioni enti vari industriali o semplici elettori zelanti per far piacere al parlamentare amico. Così dopo il divieto di brindare a farsi gli auguri a spese dei contribuenti negli uffici ministeriali anche Montecitorio dovrà cambiare costume. Solo i doni inviati per posta potranno essere inoltrati al destinatario. Infatti l'ufficio di pendente dal ministero competente e non dovrà attenersi alla circolare interna. I questionari della Camera Montecitorio Pa-

A PAGINA 5

### «Sì» al decreto È finita l'astinenza-fumo?

Tornano le sigarette? Le premesse ora ci sono tutte. Il Senato ha approvato il decreto di trasformazione in Spa dei Monopoli di Stato riservando una serie di garanzie per i dipendenti (sia per quelli che passeranno alla nuova società che per quelli eccedenti). Seduta molto tesa a Palazzo Madama per l'ostruzionismo della Lega il sindacato autonomo dei lavoratori dei Monopoli comunque si dice ancora insoddisfatto del decreto. Le «bonde» intanto, distribuite con il contagocce, erano ancora ieri una merce rara. Chi è riuscito a trovare il tabaccaio fornito si è dato all'accaparramento. Code dovunque proteste e manifestazioni di piazza. A Genova i rivenditori hanno sfilato in corteo diretti alla Prefettura.

A PAGINA 9

### Varata la legge Stop agli show delle manette

Basta con gli arresti spettacolari basta con gli show delle manette. Lo stabilisce la legge già votata in settembre alla Camera e ieri definitivamente approvata in sede deliberante dalla commissione Giustizia del Senato. La legge che prevede alcune nuove disposizioni arriva dopo le critiche sollevate alcuni mesi fa dal ministro Martelli il quale criticò le lunghe riprese televisive cui erano sottoposti numerosi arrestati. Dunque le manette debbono essere usate quando lo richiedono la pericolosità della persona arrestata, un pericolo di fuga, una situazione particolare che renda difficile la traduzione. In tutti gli altri casi l'uso delle manette ai polsi o di qualsiasi altro mezzo di coercizione fisica è vietato.

A PAGINA 9



Crisi di nervi, risse febbrili, viaggi oltreconfine, buona parte della giornata occupata da un solo ossessante pensiero: procurarsi la roba a qualunque prezzo. Il «blocco del fumo» è servito se non altro a dimostrare che le droghe a questo mondo sono molte. E che soprattutto una è la cosa che le rende diverse l'una dall'altra: le condizioni di mercato. Pena o illegalità di una determinata droga ne «drammatizza» la funzione: la rendono cento volte più desiderata, oggetto di ricatto e di speculazione. Ne cambiano i diretti, il significato stesso. Il tabaccaio che in condizioni normali è solo una persona che coltiva un vizio stupido e pericoloso per la propria salute diventa un «drogato», una persona cioè che dedica al suo vizio messo in discussione tempo, energie e denaro in quantità abnorme. Provate a vietare il tabacco: i fumatori più incalliti smetterebbero di essere un problema sanitario e diventerebbero un problema giudiziario. È un altro vizio individuale si tra sfomercare, per decreto legge, in dramma sociale.

MICHELE SERRA